

## ITALIA

# Ambulatori e intramoenia

## Il decreto sanità è legge

- **Assistenza per 24 ore e stretta su alcool e fumo**
- **Balduzzi: «Ora nessuna modifica, a questo gioco non ci sto». Il no di Marino: «Solo annunci»**

PINO STOPPON  
ROMA

È servita la quarantaduesima fiducia della breve storia del governo Monti, ma da ieri il decreto sanità del ministro Balduzzi è legge con le sue norme che contengono numerose novità, dall'assistenza h24 all'intramoenia, dalla stretta sul fumo a quella sui giochi. Una riforma passata al Senato con 181 voti a favore, 43 contrari e 23 astenuti e che ha registrato, fra i no, anche quello di Ignazio Marino del Pd. Una riforma che il ministro Balduzzi ha difeso con le unghie e con i denti e che adesso, ha assicurato ieri, «ha una sua autonomia» e non sarà modificata dai tagli previsti dal disegno di legge omnibus

del ministro Fazio. Dove, ha spiegato Balduzzi, saranno contenute «alcune disposizioni aggiuntive» che potranno contribuire «a migliorare il percorso normativo» senza tuttavia ulteriori modifiche al decreto convertito ieri in legge. «Io - ha replicato duro Balduzzi - a questo gioco non ci sto».

Molte le novità contenute nel testo votato ieri dopo il primo passaggio alla Camera. Tra le principali, la nascita di

...

**Novità sulla pubblicità dei giochi con vincite in denaro e sulle nomine di manager e primari**

una assistenza territoriale 24 ore su 24: saranno le Regioni a dovere riorganizzare la rete creando dei poliambulatori, disciplinando le unità complesse di cure primarie, che saranno aperti appunto h24, festivi compresi. Cambia inoltre dopo oltre dieci anni l'intramoenia: entro il 31 dicembre le aziende sanitarie dovranno fare una definitiva e straordinaria ricognizione degli spazi disponibili per le attività libero-professionali ed eventualmente utilizzare spazi nelle strutture sanitarie esterne, o autorizzare i singoli medici a operare nei propri studi. Il decreto introduce anche il divieto di vendita dei prodotti da fumo e alcool ai minorenni (con sanzioni pecuniarie per chi vende che arrivano, in caso di recidiva, alla sospensione trimestrale della licenza). L'esercente, secondo quanto previsto dalla legge, ha l'obbligo di chiedere all'acquirente un documento di identità qualora sussistano incertezze sulla sua maggiore età.

Tra le iniziative contro le dipendenze ci sono anche norme per le ludopa-

tie: vietate pubblicità su ogni tipo di media a giochi che prevedano la vincita di denaro, fatte salve delle formule di avvertimento sul rischio dipendenza, e con particolare riferimento alla tutela dei minori; piano di ricollocazione delle slot machines lontano da zone sensibili come scuole o luoghi di culto.

### NOVITÀ SULLE NOMINE

Novità anche per le nomine di manager e primari e arriva una data precisa per il decreto di aggiornamento dei Lea, i livelli essenziali di assistenza: dovrà essere emanato entro il 31 dicembre. Sul fronte della tutela della salute sul fronte alimentare l'obbligo di frutta nelle bevande analcoliche sale dal 12 al 20%. Alla conversione, però, oltre ad alcuni senatori del Pdl ha dato voto contrario anche il democratico Ignazio Marino: «Non posso votare una riforma della sanità a costo zero - ha spiegato - Una riforma in cui si garantisce per legge ai cittadini ciò che non si può mantenere: questo decreto infatti non stanza un euro per l'apertura di ambulatori medici 24 ore al giorno 365 giorni all'anno, rendendo fin dall'inizio questa auspicabile innovazione lettera morta. Il ministero della Salute dovrebbe spiegarci come potrà realizzare tutto questo senza un euro in più - ha concluso Marino - mentre la legge di stabilità prevede almeno un miliardo di euro di ulteriori tagli al Fondo Sanitario Nazionale, che si aggiungono ai 21 miliardi già sottratti in questi anni».

## Il Terzo settore sotto la Camera

### «Basta tagli al welfare»

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Una mattinata fredda e piovosa non ha impedito a centinaia di associazioni del Terzo settore di protestare per i tagli della Legge di stabilità. Il no profit riunito nel movimento «Cresce il welfare, cresce l'Italia», nato dall'omonimo convegno del marzo scorso, da quando cioè ha rivendicato la sua importanza economica, ha alzato la voce. Ottenendo attenzione e primi risultati dai gruppi parlamentari incontrati.

Cominciata con un flash-mob dell'Uisp che armata di palloni da rugby ha manifestato sotto la sede del ministero dell'Economia a Viale XX settembre, si è poi spostata a Montecitorio sul palco c'era la ghigliottina simbolo dei tagli ai fondi sociali. Tanti uomini e donne disabili che con le loro carrozzine hanno sfidato il maltempo testimoniando come i tagli in primis colpiscono i servizi alle persone.

«Nel 2008 lo stanziamento per Fondi sociali era di 2.526 milioni di euro, nel 2013 sarà di appena 200 milioni», attaccano gli organizzatori. Berlusconi ha tagliato, Monti non li ha rifinanziati. Le magliette piene di slogan parlavano più di mille parole: «Basta rovesci sui nostri diritti», «2013 sociodramma annunciato».

I risultati della manifestazione si sono subito visti: l'accordo tra governo e maggioranza ha portato alla decisione che il Fondo di 900 milioni che fa capo a Palazzo Chigi verrà «qualificato» e le risorse saranno destinate al «sociale». Qualcosa perfino in più rispetto alle promesse strappate ai gruppi parlamentari da parte delle delegazioni. «Oltre alla promessa di rifinanziare i Fondi abbiamo chiesto lo stralcio della norma che aumenta l'Iva sui costi dei servizi delle cooperative sociali dal 4 all'11% e del taglio del 10% sulle spese in servizi da parte delle Regioni che significherebbe la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro nelle cooperative di servizi», spiega Paola Menetti, presidente Legacoop-sociali. «La manifestazione ha riunito centinaia di realtà che nell'ombra che tengono in piedi il Paese, ora il governo ci ascolti: è folle continuare a tagliare il welfare sperando che il nostro mondo sia parcellizzato e non protesti», attacca il presidente dell'Arci Paolo Beni.



Disabili protestano contro le politiche economiche e sociali del governo Monti FOTO LAPRESSE

## Pioggia e neve paralizzano l'Italia

NICOLA LUCI  
ROMA

Una vera e propria «tempesta di Halloween» si sta abbattendo sull'Italia. Le prime piogge ieri hanno interessato il Lazio, le regioni tirreniche, la Sicilia, preludio di un più vistoso guasto del tempo che nella notte appena trascorsa e nella mattinata di oggi scaricherà acqua su gran parte della penisola. Nessuna regione sarà risparmiata, avvertono gli esperti, la tempesta sarà veloce ma molto forte. Almeno otto le regioni a rischio. Le più colpite: prima la Liguria e il basso Piemonte, la Toscana, il Lazio e la Campania, con particolare allerta alle province di Frosinone e Latina dove si attendono anche 150 mm di pioggia, ma anche Roma dovrà far fronte a forti

rovesci e temporali, che già ieri hanno mandato nel caos la viabilità e i trasporti. Poi sarà la volta la sera del Triveneto e dell'Emilia Romagna, della Sicilia ionica, Calabria Ionica e infine del Salento nella notte.

In Liguria è già allerta 1 da martedì notte, per il rischio assai elevato di frane e smottamenti. Il bollettino di allerta (dove il 2 è il livello massimo) è stato diramato dall'Arpal, l'agenzia regionale meteo della Protezione civile. E proprio la Protezione civile, da La Spezia a Ventimiglia, teme per la condizione del terreno reso pesante dalle piogge degli ultimi giorni. Quarantanove persone sono state precauzionalmente evacuate a Borghetto Vara, il paese della Val di Vara, nello spezzino, duramente colpito dall'alluvione del 25 ottobre del 2011.

Massima allerta anche in Calabria per le successive 24-36 ore mentre in Sicilia, le scuole materne ed elementari sono rimaste oggi chiuse. Per i meteorologi particolare allerta va riservata al Veneto. Confermato il picco di 140 centimetri per l'acqua alta che ha colpito Venezia, attorno alle 23.45: la marea, segnala l'Istituzione Centro Previsioni e Segnalazioni Maree, rimarrà sopra i 110 centimetri per circa 15 ore, fino a mezzogiorno di oggi. La neve cadrà copiosa in Piemonte a 600-700 metri, a 1.000-1.300 metri sulle Alpi, 1.300 metri sulle Prealpi, oltre 2000 metri sugli Appennini. Una tregua si attende tra stasera fino a sabato, mentre una nuova intensa perturbazione raggiungerà domenica il nord e la Toscana, con tanta pioggia di nuovo in Liguria.

### ITALIA RAZZISMO

Quell'anno senza «cittadinanza» e l'esempio di Bracciano

LUIGI MANCONI  
VALENTINA BRINIS  
VALENTINA CALDERONE

Il diritto di ottenere la cittadinanza per chi nasce in Italia da genitori di origine straniera è ancora oggi, nonostante gli auspici di gran parte del mondo politico e istituzionale, un miraggio.

L'attuale legge, infatti, che regola la materia, la 91/92, rimane saldamente ancorata al principio della trasmissibilità per discendenza (il cosiddetto diritto di sangue), e prevede solo in maniera marginale l'acquisizione dello status di cittadino secondo il principio della nascita in un determinato territorio (*ius soli*). Quest'ultimo passaggio consiste, per i neo diciottenni stranieri nati e cresciuti in Italia, nella facoltà di presentare la domanda di cittadinanza entro il compimento del diciannovesimo anno di età. Un anno di tempo per sentirsi figli italiani di una generazione di persone immigrate e non più giuridicamente stranieri. Si tratta quindi di un diritto limitato e circoscritto ai pochi che riescono a ottenere tale informazione, attivare la procedura e giungere al riconoscimento. Di conseguenza negli ultimi anni sono stati numerosi gli appelli ai sindaci affinché contribuissero, per quanto di loro competenza, a rendere più accessibile il diritto alla cittadinanza, informando tutti i giovani stranieri che al compimento del diciottesimo anno di età, possono presentare la propria richiesta. Un piccolissimo atto che pure potrebbe risultare prezioso.

Anche se questo sistema, nonostante abbia riscosso il consenso di molti sindaci e sia stato messo in atto in diverse città, potrebbe rivelarsi solo un palliativo se non si arriverà a una riforma della normativa in grado di garantire la cittadinanza a chi nasce e cresce in Italia. Una modifica, questa, che potrebbe rendere cittadini circa un milione di minori attualmente solo residenti in Italia e nati da genitori stranieri. La necessità di arrivare a una modifica in tal senso è talmente urgente da spingere molti amministratori locali a promuovere iniziative simboliche in tal senso. L'ultima in ordine cronologico è quella realizzata dal Comune di Bracciano che ha deciso di assegnare la cittadinanza onoraria in virtù dello *ius soli* ai bambini di 6 anni che per ora detengono solo quella dei loro genitori, che italiani non sono. Il motivo che ha spinto il Consiglio Comunale di Bracciano ad approvare una tale proposta è il fatto che quei bambini è come se fossero già cittadini: parlano la lingua italiana, frequentano la scuola italiana con bambini italiani, giocano al parco anche con coetanei italiani e sono quindi costantemente in contatto con la cultura italiana. Un provvedimento simile è stato inoltre inserito nell'ordine del giorno del consiglio comunale di Bologna e sarà discusso nei prossimi giorni.

Per chi ama i ricorsi e i paradossi della storia, si tratta di una situazione simile a quella vissuta dai nostri connazionali emigranti di ritorno dal Brasile o dall'Argentina, che si trovarono ad aver perso la cittadinanza italiana. È, in fondo, anche per loro, che la Legge 91 era stata scritta.